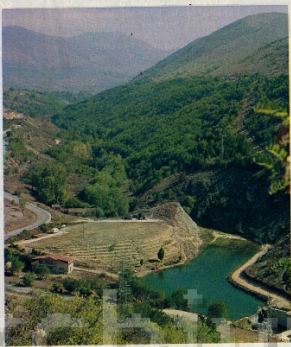


NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

PATIRE LA SETE NELLA TERRA DEI LAGHI

E' dai tempi di "Fontamara" di Silone che attorno al bacino del Fucino si litiga per l'acqua. E non si capisce perché un'area che un tempo conteneva il più grande lago dell'Italia peninsulare oggi debba soffrire per mancanza d'acqua. Le ultime due vicende riguardano il fiume Giovenco (che passa per Pescina, patria dello scrittore abruzzese) e un grande bacino che si vorrebbe costruire sulle sponde del Fucino stesso.



Il fiume Giovenco nel Parco d'Abruzzo. In basso: una veduta di Porto Rotondo in Sardegna.

MANGIARE SANO

MIELE SENZA VELI

La malinconica era della fecondazione artificiale è cominciata anche per le api regine. Va male anche per i fuchi: niente più voli nuziali in ammucchiata. Dovranno staccare in provetta sotto la pressione digitale di un biologo specializzato in masturbazioni apistiche. Così l'uomo tecnologico, clinico signore del pianeta, ricompensa l'imenottero che da millenni gli fornisce ghiotto cibo. La produzione mondiale annua di miele è di un milione di tonnellate, con un fatturato di quattromila miliardi di lire. Ma è solo la punta dell'iceberg. Il valore economico del lavoro delle api va ben oltre quanto esse materialmente producono: bisogna calcolare anche il colossale servizio che le api svolgono attraverso l'impollinazione. Lo statunitense Marshall Levine, in un recente convegno a Latisce, sul Garda, ha calcolato che il lavoro svolto dalle api di tutto il mondo «vale 28 mila miliardi di lire». Dunque, i preziosi insetti impollinatori vanno difesi, tra l'altro, con un più parco uso di antiparassitari che contaminano le campagne e se non producessero miele, né cera, né l'inutile propoli e l'infuocissima gelatina reale (gravosa tassa per chi coltiva ilusioni).

Spogliato dei miti, il delizioso miele è solo una soluzione concentrata di zuccheri (glucosio, fruttosio, saccarosio), con trascurabili tracce di minerali, vitamine, enzimi. Trecento calorie per etto, contro le 400 dello zucchero commerciale (saccarosio). In una dieta, 15 grammi di zucchero possono essere sostituiti con 20 di miele.

EMANUELE DIALMA VITALI

ria (15 chilometri per una sezione di circa 12 metri quadrati). Ma la cosa più inquietante è che i mille litri al secondo previsti per alimentare il bacino dovrebbero essere prelevati (udite, udite) dalle sorgenti dello stesso Giovenco già captate negli anni '50 per l'approvvigionamento della città dell'Aquila.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

SARDEGNA UN ASSESSORE IN PASTO AL CEMENTO

La primavera scorsa la giunta regionale sarda di sinistra approvava un disegno di legge molto importante, che sottopone a particolari norme di salvaguardia i litorali dell'isola, minacciati da una micidiale alluvione edilizia. Poi alla Regione c'è stata una crisi che si è risolta con una nuova giunta di sinistra (ma l'assessore comunista Luigi Cogodi, che aveva proposto il disegno di legge è stato trasferito ad altro incarico), che però mostra un assai scarso interesse a rendere operante il provvedimento. Così la situazione resta catastrofica.

Basta considerare che gli strumenti urbanistici dei 68 comuni costieri consentono di ammuhiare, su 1.400 chilometri di litorali, circa 70



milioni di metri cubi di edilizia "turistica", capaci di ospitare quasi un milione e mezzo di persone, raddoppiando in un colpo solo la popolazione sarda; cementificando, asfaltando, privatizzando, inquinando, distruggendo sotto un ininterrotta muraglia le più splendide coste del Mediterraneo.

Settantamila metri di metri cubi vogliono dire il triplo di quanto è già stato costruito finora: e si tratta per l'80 per cento di seconde case, cioè di abitazioni occupate solo per un mese all'anno, in lottizzazioni dettate solo dal capriccio e da inopportuno delle società immobiliari senza alcun beneficio per l'economia locale (questa estate tre milioni e mezzo di presenze turistiche hanno dato lavoro solo a 35 mila sardi, in attività precarie e marginali).

A tutto ciò va aggiunta l'edilizia turistica abusiva: circa 56 mila costruzioni, pari a un terzo dell'intero patrimonio abitativo, costruito nell'ultimo quindicennio: ed è gran merito dello stesso assessore Cogodi essere riuscito ad abbattere circa 500 mila metri cubi, restituendo l'ambiente naturale per oltre 70 chilometri di spiagge e litorali. La cosa strana che nessuno si spiega è che il partito comunista gli abbia preferito, come rappresentante in Parlamento, Paolo Monello, il sindaco siciliano gran fautore dell'edilizia fuori legge.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

UCCELLI E ORSI CONTRO GLI ALVEARI

Un grifone neolitico del Levante spagnolo, a quanto sembra di diecimila anni fa, mostra una curiosa scenetta: un uomo, in barba alle punture, è salito su un albero per deprezzare un alveare selvatico del suo prezioso tesoro. Si tratta del miele, una sostanza mirabile per bontà e proprietà nutrizionali, che fino all'avvento dello zucchero di canna, e di bietola, è stato il solo dolcificante a nostra disposizione. E' dai tempi più remoti, dunque, che l'uomo saccheggia l'ape, ma in tale operazione di appropria ha da sempre avuto un attivo competitor.

Esso è ghiotto di miele quanto noi, più di noi, e la sua pelliccia, nonché la sua "pellaccia", gli consentono



Alveari assaliti dagli orsi, in una miniatura francese del Cinquecento.

di non curarsi troppo, durante i suoi furti, dei colpi di aculeo vibrati all'impatto dalle api inferocite. In una miniatura del sedicesimo secolo, si tratta di un ornammento del manoscritto di François de Rohan, si possono osservare due orsi all'opera, che rovesciano

delle arnie rustiche, deprezzando, a un tempo, le api e l'apicoltore. Ma il ladro di miele più straordinario che si conosca vive in Africa, ed è un piccolo uccello noto come "l'indicatore". L'animale, per le sue esigue dimensioni, non sarebbe in grado di spugnare da solo le cittadelle fortificate degli alveari selvatici e ha così deciso di eleggere l'uomo a suo complicе. Decisione che possiamo chiamarla così, che ha preso da solo, perché l'uccello non è un animale domestico e vive in piena libertà.

DA LEGGERE

IL PIANO RIMOSSO

Se le due prime stagioni dell'urbanistica italiana si confrontarono con i problemi attinenti all'espansione degli insediamenti, e quindi con il regime dei suoli edificabili e le moderne attrezzature metropolitane, il compito preminente oggi consiste in una modificazione interna, ambientale delle città costruite, al fine di curarne le patologie e valorizzarne le peculiarità morfologiche. Sulla base di una trentennale esperienza professionale, Giuseppe Campa Ventura crede in «quell'urbanistica riformista che, dall'inizio degli anni '60, è investita in pieno dal vento della Controriforma». Questo libro («La terza generazione dell'urbanistica», Angeli, 240 pagine, 24 mila lire) è un manifesto contro tale disspilazione.

BRUNO ZEVI

COSTE SARDE (1977) III